

17 domenica

Domenica delle Palme

SETTIMANA SANTA

Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

«...troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me... "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Gesù per la solenne entrata a Gerusalemme prende "in prestito" un'asina e un puledro. Agli occhi umani appare un Gesù povero e umile che

prende a prestito e non sceglie un elegante e poderoso cavallo. Una scelta e allo stesso momento una pedagogia! Forse la stessa pedagogia che ha usato con la Samaritana, quando gli ha chiesto da bere: «Dammi da bere», eppure Lui era la sorgente. Cosa significa?

Il Signore, per tirar fuori il bene che c'è dentro di noi, si mette nella situazione di aver bisogno. Ha creduto in noi al punto di coinvolgerci nella settimana più importante e drammatica della sua vita.

Forse Gesù ha ancora bisogno di asine e puledri che lo portino, che lo rendano presente, che abbiano l'entusiasmo di introdurlo dentro le cose della loro vita.

Non chiede molto, ma ha bisogno di un'asina e di un puledro: ci stai?

Il Signore non ha scelto cavalli, ma animali da soma, non dobbiamo preoccuparci se abbiamo poche cose da mettergli a disposizione, ciò che fa la differenza è la libera e l'umile disponibilità a dargli in prestito la nostra vita come servi senza pretese, solo con la certezza che il nostro niente, nelle sue mani, può diventare il suo Tutto.



La felicità del cuore non è l'Himalaya dei perfetti, ma il sentiero rischioso e affascinante di coloro che vedono la povertà delle proprie mani vuote, che avvertono la stanchezza del proprio andare e che vivono, anche con sofferenza, le aridità e le incertezze del proprio cuore.

Per la mia riflessione:
